

Altri lavoratori dello spettacolo

Edoardo, tecnico audio a spasso “Se non cambia farò il postino”

di **Marco Castrovinci**

Striscioni, bandiere e sguardi determinati dietro le mascherine, sotto la luce del tardo pomeriggio che illumina ancora la facciata del Teatro alla Scala, nel giorno della prima dell'Aida. Non un caso, ovviamente: il Coordinamento Spettacolo Lombardia «torna a presidiare i luoghi dello spettacolo per dar voce alla gravissima situazione del proprio settore, rimasto inascoltato e un'esigua percentuale di persone tornate effettivamente al lavoro».

Un presidio a cui ieri ha preso parte circa un'ottantina di persone, e tra queste Edoardo Priori, 53 anni, project manager e responsabile tecnico nel settore audio, sposato e con due figli, uno dei tanti a cui il lockdown e il clima di perenne incertezza ha tolto la sicurezza di un lavoro e stabilità economica. «Arrivo dal mondo dell'audio, quindi capita che mi chiamino semplicemente a fare il fonico», racconta mentre la manifestazione in piazza prende pian piano corpo. «Ma ad esempio poco prima del lockdown stavo an-

**EDOARDO PRIORI**
DUE FIGLI,
53 ANNI

A marzo ho prodotto dei video, poi nulla fino a settembre, quando ho sbarcato il lunario. Da giugno studio da portalettere

dando a Dubai dopo aver chiuso un bellissimo accordo per seguire l'installazione di alcune location di Expo Dubai 2020 come project manager e responsabile delle squadre presenti».

Poi è arrivato per tutti il brusco cambio di rotta e il riposo forzato a casa: «A marzo però tramite l'associazione #ChiamateNoi ho prodotto dei video educazionali sul mondo dell'audio. Poi nulla fino a settembre, quando con Skeldon, la cooperativa per cui lavoro, ho rimediato un paio di settimane di lavoro nel settore costruzione di schermi a led. Tutt'altro rispetto al mio mondo. È un piacere tornare a lavorare, ma tra quelli che conosco nessuno è contento di aver trovato lavoro fuori dal proprio ambito. Contenti di sbarcare il lunario sì».

Storie comuni che si intrecciano anche tra i lavoratori in presidio. «Ci si reinventa perché non c'è altro modo», continua Priori. «Perché i bonus sono arrivati tardi e male, in molti poi non hanno ricevuto alcuna indennità. L'unione del nostro settore si è vista per esempio alla manifestazione in Duomo a Milano

il 30 maggio, di recente a Venezia e poi "Baùli in piazza" che ci sarà sabato prossimo e che pare sarà partecipata».

Quello che tutti chiedono qui è «di tornare a lavorare», sfruttando questo tipo di manifestazioni «per mantenere alta l'attenzione, anche minima ma fastidiosa – continua Priori – verso il governo e molti enti locali. Chiediamo una ripartenza vera, la rimodulazione del calcolo del pubblico agli eventi, ad esempio, perché su questo non c'è stata uniformità, con grande difficoltà per le realtà medio-piccole. Rivendichiamo anche una forma di reddito di continuità che accompagni il comparto fino alla ripresa». E se ripresa non sarà, o tarderà ad arrivare? «Da parte mia andrò a fare il postino. Sembra una battuta ma non lo è. Ho iniziato questo percorso a giugno, con un esame e prove che sosterrò a breve. Affronto questi giorni con molta ansia e tensione, siamo gente che non riesce a stare ferma troppo a lungo. Temo che la situazione cambierà prima della prossima estate, ma spero vivamente di sbagliarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

